

gni gli trovano una sala, gli trovano ascoltatori in ogni ordine di cittadini, e la conferenza minaccia di essere una solennità.

Ma appena il Perkman appare alla tribuna il capo di polizia fa sciogliere l'assemblea a randellate, piglia l'oratore pel colletto e lo porta in domo petri avanti che abbia il tempo di dire una parola.

— Ma perchè mi confiscate il diritto di parlare nei modi e nelle forme che la Costituzione mi riconosce?

— Perchè la vostra doveva essere una conferenza anarchica.

— E che perciò? sapete voi che cosa è l'anarchia?

— Oh, questo no! Ma chechè sia deve pur sempre essere una brutta cosa.

Il poliziotto è, sotto tutte le latitudini, un imbecille od una carogna che l'irresponsabilità ed il randello, egualmente professionali, esimono dall'obbligo spinoso di essere ragionevole.

Ma dove il poliziotto sovrasta alla Costituzione della repubblica ed alle leggi dello Stato, è autocrazia. Gli Stati Uniti non sono dunque un paese più libero che la Russia e la Turchia e l'onorevole Bertoldo Bertoldino Morgari non è che un idiota.

III. — Emma Goldman pensa che essendo lecito a Morgan, a Rockefeller, a Carnegie di rigettare la responsabilità della crisi sui pubblici poteri e sui loro impertinenti tentativi di controllo; che se è lecito a Roosevelt ed ai suoi pennevidoli rimbalzarne le responsabilità sulle grandi corporazioni finanziarie e sulla loro feroce avidità di subiti guadagni; deve esser lecito ad uno spirito eletto ricercare le cause complesse della crisi, fuori delle incerte e temerarie responsabilità individuali, nella costituzione stessa della società; e a portare negli animi atterriti della povera gente un raggio di verità e di speranza, in una conferenza. A Philadelphia, ad Albany a Buffalo le interdiccono la parola ed il soggiorno, a Chicago le persecuzioni, gli arbitri e le violenze salgono ad un livello cui non può giungere la fantasia. "Emma Goldman cannot speak" ha detto Shipley il comandante generale della polizia, ed Emma Goldman non può parlare. Gli affittuari del Masonic Temple che le avevano concesso la sala sono diffidati che accordando il locale alla Goldman si vedrebbero rescisso nelle ventiquattro ore il contratto di locazione. Il proprietario di una birreria che ha una sala e la concede contro le minacce della sbirraglia è arrestato un'ora prima della conferenza sotto l'imputazione d'aver servito ai minorenni bevande fermentate; e la birreria si chiude. La Goldman riesce tuttavia a trovar una sala ma prima che la conferenza abbia luogo l'Ufficio municipale d'igiene avverte il proprietario che mancando le scale da incendio, non può aprir al pubblico la sua sala. La persecuzione irrita non istanca la buona compagnia nostra, essa affitta un magazzino, vi chiama l'assessore dell'Igiene ad ispezionarlo e quando tutto è riconosciuto in perfetta regola, e gli avvisi sono diffusi ed il pubblico comincia ad affollarsi, interviene la sbirraglia: l'impiantito non è sicuro, e porre il suo veto. Alcuni compagni curiosi di assaggiare fin dove possa arrivare l'impudenza della polizia si affrono allora di far rifare tutto il pavimento a nuovo nelle ventiquattro ore, ma interviene allora l'assessore dell'edilizia e si rifiuta di pigliar la proposta in considerazione.

La Goldman non si dà per vinta. La Società Letteraria di Chicago ha pel domani una seduta pubblica, vi intervorrà e troverà ad ogni modo il mezzo di dire sulla crisi il suo pensiero. E l'indomani la Workman's Hall è gremita di pubblico che la saluta al suo primo apparire di un lungo applauso. Ma ella è appena salita sulla piattaforma che il capitano Maloney, un estione di duecentocinquanta libbre l'afferra brutalmente per le spalle e la sbatte in strada senza darle tempo neppure di raccogliere il cappello ed il soprabito. E quando sdegnata essa protesta che non si lascerà derubare dei suoi effetti, il capitano Maloney nel suo gergo bordelliere grida ad un accolito: **raccogli gli stracci di queste cose e portaglieli.**

Il diritto di pensare e di parlare riconosciuto a tutti i cimiti che al satrapo abbruttito della Casa Bianca strimpellan l'alleluja greppiaio non è dunque consentito in America più che in Russia ed in Turchia agli aristocriti della politica e dell'economia sociale; gli Stati Uniti non sono affatto un

paese libero, e Bertoldo Bertoldino Morgari non è che un idiota.

IV. — L'editore della **Questione Sociale** traduce gli ozi decretatigli dal Santo Sinodo repubblicano in una nuova forma d'attività: va in giro a cercare tra i compagni di fede l'attestato di solidarietà che lo conforti della mortificazione patita, ed il libero contributo che gli riedifichi la casa e la tribuna che la prepotenza e l'arbitrio gli hanno rovesciate. La polizia lo imbavaglia a Rochester ed a Syracuse, lo ammanetta e lo incarcera a Buffalo senza neppure lasciargli il tempo dello sfogo che della violenza sarebbe stato pretesto se non giustificazione. Proprio come in Italia ai tempi borghiani del Crispi, del Pelloux e delle leggi scellerate.

Ma l'on. Bertoldo Bertoldino Morgari continuerà a dire che gli Stati Uniti sono un paese libero, perchè..... l'on. Bertoldo Bertoldino Morgari è un idiota.

V. — La grande repubblica è la cloaca di tutte le corruzioni di tutte le persecuzioni (ricordate il processo Taw s. v. p.) e da qualche tempo — dopo gli ultimi scandali di Varazze di Pallanza di Milano, qui cerca scampo (vero, Don Longo?) alla galera ed ai linciaggi della patria il canagliume dei preti alfonsinatori e pederasti.

E qui, reazione provvida e sagace, l'Asino, l'Asino del Podrecca del Galantara e del..... Morgari aveva attinto in questi ultimi tempi una confortante diffusione.

Pinzochere stagionate, baciapile tabacchosi e preti latitanti, per stupro gridarono la crociata del pudore e Teddy Roosevelt docile agli ordini del legato apostolico ha interdetto a l'Asino l'accesso e la circolazione per la grande repubblica.

La roba stampata che verrà in America dovrà avere il suggello della Santa Sede ed il permesso della cancelleria apostolica: gli Stati Uniti sono un paese libero.....

Vi sono nove probabilità su dieci che dopo le bastonate all'Asino che è della famiglia, e non è quindi anarchico, Bertoldo Bertoldino Morgari abbia cambiato parere.

Ma non è una ragione per mutare o attenuare il nostro: chi nega agli altri la libertà che reclama per sé, non deve dolersi se sul suo groppone piombano le nerbate che invoca per gli altri. Non v'è una libertà degli anarchici od una libertà dei socialisti od una libertà dei cattolici. V'è la libertà unica e sola; chi sofistica distinzioni giacobine e settarie è un idiota, on. Bertoldo Bertoldino Morgari!

G à un idiota!

G. PIMPINO.

## Del Militarismo

La campagna furiosa attualmente condotta dai sostenitori della patria e dell'eprebande ch'essa prodiga ai suoi figli prediletti, contro gli antimilitaristi di tutti i paesi, ci spinge a riprendere un vecchio tema, dovesse magari far crepare di rabbia tutti gli adoratori della patria e del militarismo, e cioè: la caserma è essa davvero la scuola della nazione?

Per rispondere a questa domanda non vogliamo, per il momento, riesumare i misfatti compiuti in ogni località, in ogni tempo, dalle soldatesche, non sempre colte, spesso traviate da elementi torbidi, dalla teppa, come si dice usando una parola d'attualità, vogliamo invece riprodurre il giudizio, certo non sospetto, dato da ufficiali e da militaristi, su uomini che nella gerarchia militare copersero le più alte cariche:

"Il maresciallo Augereau, duca di Castiglione, era di un anno più anziano di Massena, vale a dire che aveva trentanove anni nel 1796. La sua vita era stata quella di un avventuriero di cattiva lega. Soldato, in Francia e disertore, soldato in Austria e in Spagna, nel Portogallo e sempre disertore, soldato a Napoli e poi maestro d'armi; scoppiata la rivoluzione tornò in Francia". 1)

Oggi, negli annali militari e nelle storie, il maresciallo Augereau figura come un bravo soldato, come un patriotta.

"Il maresciallo Bernadotte (diventato più tardi re di Svezia e Norvegia col nome Carlo-Giovanni XIV) portato sui gradini

del trono dalla gloria ch'erasi guadagnato alla testa delle truppe francesi, si mostrò cinicamente ingrato verso la sua patria". 2)

Del Bernadotte dicesi ancora, che durante la battaglia di Leipzig, trovandosi alla testa di una batteria, disse: Tirate ancora alcuni colpi di mitraglia contro questi francesi che amo tanto!

"Il maresciallo Brune amava molto il denaro e lo rubava volentieri. La fortuna lo favorì al di là di ogni espressione nel corso della sua carriera; perchè senza talento, senza coraggio, senza attitudini e senza istruzione militare, aggiunse al suo nome molti gradi successivi". 3)

E alla sua cassa più di 20 milioni.

"Un giorno dissi al maresciallo Davout, duca d'Arrestaedt e principe di Eckmuhl, che i polacchi potrebbero trovare molto straordinario che si distribuissero a degli stranieri le più belle proprietà del loro paese. — 'Eh buon dio, poco imprtano le loro lamentele, rispose Davout, la sciabola trionfa su tutto e accomoda tutto, tanto peggio per i vinti!' 4)

Che fosse tanto peggio per i vinti, lo sperimentò lo stesso imperatore Napoleone I, il quale caduto in disgrazia, si vide tradito e denunciato dal Davout al Fouché (ministro dell'interno ed organizzatore della polizia di Stato), dopo aver concesso a quello i massimi favori.

"Il generale marchese di Bouillé intrighò presso i re stranieri per indurli ad un'invasione che si offriva di guidare lui medesimo". 5)

Sempre in nome del patriottismo e della lealtà militare. Ma gli esempi si moltiplicano.

"La vita del generale Carmel, durante l'Impero fu oscura. Alla Restaurazione, si fece avanti protestando il suo zelo. Volendo, un giorno fare bella mostra della sua fedeltà, tenne questo orribile proposito: Ho marciato nel sangue fino alla cavaglia, per la Repubblica, per i Borboni, sarà fino ai ginocchi!" 6)

E ancora.

La Vallette scrisse il 29 termidoro, del generale Carnot: "Ecco parola per parola quanto mi raccontò Barras, avventuriero, dopo pranzo: Infine ho rotto il velo questa mattina al Direttorio..... Ho detto a Carnot: Tu non sei che un vile scellerato; tu hai venduto la Repubblica e vuoi sgozzare quelli che la difendono, Brigante, infame! M'alzai — Non vi ha un pidocchio nel tuo corpo che non abbia il diritto di sputarti in faccia! Carnot mi rispose con aria imbarazzata: Disprezzo le vostre provocazioni, ma un giorno vi risponderò". 7)

È da notarsi che il generale Carnot fu il padre del presidente della repubblica di Francia, giustiziato da Sante Caserio. Questo dimostra di che schiatta siano i grandi uomini che oggi governano i francesi.

Per finire la serie delle citazioni, scelte a caso fra le numerose che potremmo riprodurre, e che riprodurremo a misura che crederemo opportuno farlo, diremo ancora di un generale, Lahoz D'Ortiz, un vero tipo di traditore, naturalmente incensato oggi dalla storia borghese, patriottica.

"Lahoz, scrisse il generale Rouguet nelle sue *Memoires* (Tomo II, pag. 213), va a raggiungere il nemico in seguito a dissapori; fatto prigioniero durante l'assedio d'Ancona, viene fucilato all'istante da quegli stessi soldati che fino a pochi giorni prima aveva comandato nella sua qualità di capo."

Ora: dopo gli esempi riprodotti, esempi dovuti alla penna di militari timentati e riguardanti personalità elevatissime nella gerarchia militare ed insigniti dei massimi ordini, tanto da passare nella storia come dei veri, gli unici fautori della patria loro, chi può ancora sostenere che la caserma è la scuola della nazione? Se tali furono i maestri, cosa potevano essere gli scolari, cioè i semplici soldati?

L'insegnamento non andò certo perduto, gli storici imparziali delle cose militari sono là a narrarci i numerosi misfatti compiuti dalle soldatesche, gli orrori delle guerre. Vi ha davvero di che inorridire.

Non si dica che andiamo troppo lontano nel tempo a cercare i nostri tipi; possiamo avvicinarci un po' più ai nostri giorni; possiamo anche guardare in viso ai gallonati odierni. E che cosa vi troviamo? — Che sono altrettanti traditori e criminali della peggiore specie.

Ei ora, i patriotti della sesta giornata, gli adoratori e le adoratrici delle spalline e della durlindana, intonino pure le marcie bellicose dando fiato alle fanfare di guerra,

perseguiranno pure gli antimilitaristi spregiudicati e sinceri. Ma non potranno impedirvi di gridare loro all'orecchio: Fango! Fango!

URSUS.

- 1) Maresciallo Marmont: MEMOIRES t. I. pagina 148.
- 2) Gen. Marbot: MEMOIRES, t. I. pag. 315
- 3) Maresciallo Marmont: MEMOIRES, t. II., pag. 158.
- 4) Gen. Bourrienne: MEMOIRES t. X.
- 5) DICTIONNAIRE LAROUSSE
- 6) Maresc. Marmont: MEMOIRES, t. VII p. 235
- 7) Bourrienne: MEMOIRES t. I.

## MISERIA E RELIGIONE

GLI ABITANTI DEL FIUME

Sono circa le 10 a. m. di un giorno di domenica ed io mi trovo avanti ad un superbo e nuovo edificio di mattoni con la gradinata di marmo. Uomini, donne e ragazzi, con gli abiti festivi entrano in questo. Credendo che si raccolga qualche comizio di protesta per i disoccupati entro pure io.

Intanto la folla continua a venire, a fare ressa alla porta, a pigiarsi; pare che ciascuno si rammarichi di essere arrivato troppo tardi.

L'interno dell'edificio è splendido; l'intonaco nuovo fatto a specchio, riflette l'immagine, il pavimento è ricoperto da un tappeto a fiorami, su cui stanno disposte lunghe file di sedili: in tutti gli angoli vi sono dei caloriferi, si gode un vero tiepore di serra, mentre fuori il vento gelato della tramontana taglia la faccia. Lassù in fondo, attorno a una madonna circondata di fiori ardono i ceri, sull'altare un prete rubicondo celebra la messa, mentre la folla sparuta salmodia al suono degli organi implorando perdono per i suoi peccati. Insomma è tutto l'apparato scenico di cui si servono i preti per ingannare gli ignoranti e gli ingenui. È la chiesa cattolica degli Ungheresi e dei Polacchi. Nauseato e sdegnato da questa delittuosa commedia esco.

Fo pochi passi, mi arresto sul ponte che attraversa un torrentello. Lungo le sue rive lambite dall'acqua vi sono delle catapecche dalle tavole tarlate, squassate dal vento; più su, sui ciglioni del terreno che sale altre catapecche, più oltre, qua e là dai due lati dei viottoli tortuosi che si sfondono nel fango e nella mota, altre e altre; tutti nidi di miserie e di dolori.

Lì dentro, nei letamai puzzolenti e mefitici, donne discinte dai capelli scarmigliati dall'aspetto pallido vagano come fantasmi, ragazzi luridi e cenciosi chiedono pane; vecchi che logorarono la vita nelle miniere, nelle fonderie, s'a cacciano incibitati, come il Maheu del Germinai; sono i Polacchi e gli Ungheresi.

Piego a sinistra ed eccomi al fiume Allegheny dove trovo miserie nuove e sofferenze nuove.

Lungo le due rive sono delle barchette, forse una cinquantina, legate con funi a pali conficcati nel suolo, una tavola serve di ponte levatoio. Sopra sono costruite delle casatelle dentro cui stanno stipate come acciughe famiglie di Polacchi ed Ungheresi. Due o tre di questi alveari furono rovesciati alla rovina dalla piena del fiume; le altre, dondolate dal leggero ondeggiare dell'acqua simboleggiano la vita incerta e combattuta dei loro abitatori.

Ecco l'esistenza di questi paria nella terra dello zio Sam, di questa povera carne da macello che il borghese il quale ha il cuore più duro del metallo che accumula, sfrutta, ed il prete che ha la coscienza più nera dell'abito che indossa, froda e spoglia.

Gli sventurati che lavorano e soffrono senza avere alcuna gioia nella vita non possono nemmeno possedere una spanna di terra per costruirsi una capanna e ripararsi dall'intemperie, e sono costretti ad inventare questa nuova costruzione edilizia col timore di essere ingoiati dai gorgi spaventevoli del fiume; mentre gli oziosi hanno tutto, tutto!..

Quante volte penso a queste iniquità senza nome mi ricordo il terrore che mi ispiravano le leggende atroci dei briganti della mia Calabria quando ragazzo ancora me le raccontava il vecchio colono, e riflettevo.

Ma quei feroci masnadieri non erano nati delinquenti; chi sa quali cause ignote li gettarono al delitto, forse l'abbruttimento, l'ingiustizia..... Le atrocità lasciavano